



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

Mi chiamo Paolo Brutti e sono il responsabile nazionale del dipartimento delle politiche del lavoro dell'Italia dei Valori.

Sono nato a Perugia e mi sono laureato in Fisica a Pavia. Sono entrato in un gruppo di ricerca del CNR che si occupava di strutture algebriche e geometriche e ho cominciato ad interessarmi di matematica. Sono diventato professore di Teoria dei Numeri nel corso di laurea in Matematica presso l'Università di Perugia ho pubblicato numerosi lavori scientifici su argomenti di Algebra non Commutativa e di Geometria Combinatoria.

Negli anni '80 ho iniziato un'esperienza sindacale nella CGIL, che ha avuto un'influenza decisiva sulla mia vita. La difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori mi ha condotto ad impegnarmi sempre di più nel sindacato e alla fine degli anni '80 sono diventato Direttore Generale della CGIL. Successivamente ho fatto parte della Segreteria nazionale guidata da Bruno Trentin. All'inizio degli anni '90 sono stato eletto Segretario Generale del sindacato dei trasporti della CGIL, dove sono rimasto fino al 1996.

Ho lasciato l'attività sindacale per impegnarmi più direttamente in politica e nel 2001 sono stato eletto al Senato nel collegio di Perugia per i DS. Sono stato rieletto nel 2006.

Come senatore sono stato capogruppo in Commissione Lavori Pubblici e Reti del Senato ed ho fatto parte della Commissione d'Inchiesta su Telekom Serbia e della Commissione Bicamerale di Vigilanza sulla RAI. Durante la mia attività al Senato ho cercato di contrastare con energia il clamoroso conflitto di interessi che riguardava l'allora ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi, di cui ho denunciato ripetutamente la commistione di interessi privati e pubblici. Una traccia di questa battaglia è riportata anche nel libro "La Casta" di Stella e Rizzo ed è menzionata come prova che non tutti i parlamentari si limitano a scaldare il loro posto alle Camere.

Nel 2007 non ho condiviso la scelta di sciogliere i DS e di dare vita al Partito Democratico. Con Cesare Salvi e con altri senatori ho costituito il gruppo di Sinistra Democratica del Senato.

Nel 2008 ha aderito all'Italia dei Valori, di cui sono diventato responsabile nazionale delle politiche del lavoro. La mia adesione all'Italia dei Valori è avvenuta in corrispondenza all'accresciuto interesse di questo partito per le questioni sociali e per le gravi conseguenze della crisi economica sul mondo del lavoro. Questo rinnovato interesse ha determinato l'adesione e la partecipazione dell'IdV alle manifestazioni della CGIL del 13 febbraio 2009 a Piazza San Giovanni, del 5 Marzo 2009 con i pensionati a Piazza Navona e del 4 Aprile 2009 al Circo Massimo.

Sono molto contento di poter partecipare all'evoluzione dell'IdV da movimento a partito, contribuendo ad allargare il suo campo di intervento e aiutando il suo radicamento nella società e nel territorio. L'IdV, per me, è il tentativo di dare risposte a problemi nuovi e irrisolti che caratterizzano le società moderne, quali il diffondersi della illegalità e il bisogno di sicurezza dei cittadini e di affrontare in modo nuovo problemi più tradizionali, come le grandi questioni del lavoro, della



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

crisi economica e dell'occupazione. Su questi temi tutte le forze politiche, anche del centro sinistra, rimaste legate a culture politiche nate e messe alla prova dalle vicende del Novecento, non sono riuscite ad ottenere dei successi visibili.

L'IdV innova la politica. Pone al centro della sua visione la legalità e l'etica pubblica, come sono espresse nella Costituzione italiana. In questo senso l'IdV è una forza di progresso, portatrice di valori non negoziabili, una leva potente per far uscire la società italiana dalla crisi, che non è solo economica ma anche una crisi intellettuale e morale.

L'Europa è ancora chiusa nella dialettica novecentesca tra conservatori e socialdemocratici. Oggi il conflitto vero e insanabile non è tra capitale e lavoro, ma tra legalità e illegalità. La stessa crisi finanziaria, che è diventata economica ed occupazionale, ha origine nella mancanza di un'etica pubblica in economia, nel prevalere di comportamenti illegali come base dell'accumulazione finanziaria e nel diffondersi di attività illecite, caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, del lavoro nero e di quello clandestino, nelle stesse attività industriale e agricole.

Tutto questo è stato tollerato e incentivato, dando vita ad un mercato del lavoro parallelo che ha avvelenato progressivamente il sistema economico. L'Europa ha grandi responsabilità nella tolleranza di comportamenti illeciti nella finanza, di cui i paradisi fiscali sono solo un esempio, ma non ha saputo arginare la diffusione dell'illegalità nel mercato del lavoro. Al dilatarsi di questo fenomeno ha fortemente contribuito la liberalizzazione della mobilità dei lavoratori, senza criteri di reciprocità tra gli stati e senza un sistema comune di regole sociali di base, valide e rispettate in tutta la UE. La stessa crisi della Costituzione europea è la dimostrazione di queste lacune enormi, che impediscono all'Europa di diventare un vero soggetto politico ed economico e non solo un'area di libero scambio.

La presenza di rappresentanti dell'IdV nel parlamento europeo dovrà servire per iniziare a porre all'ordine del giorno della discussione proprio questi temi fondamentali per il futuro dell'Europa.

Per realizzare questo disegno, che ritengo la più importante delle questioni politiche di fronte alle quali ci troviamo, ho accettato la candidatura alle elezioni europee e spero di poter dare il mio apporto in seno al Parlamento di Strasburgo.